

# Luoghi *di Sicilia*



Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



## **PRIMO PIANO**

San Vito, l'ecosistema  
prende l'Oscar

## **PERCORSI NELLA MEMORIA**

A Taormina c'è ancora  
posto per i sognatori

## **VIAGGI & NATURA**

Treni storici e riserve:  
si parte per le oasi

## **DAL MITO ALLA STORIA**

Il lungo viaggio:  
alla ricerca di Camico

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è on line entro la prima decade di ogni bimestre.  
Vuoi conoscere comunque la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito  
e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

# www.luoghidisicilia.it

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

EDITORIALE

PRIMO  
PIANO

CULTURA

LIBRI &  
DINTORNI

MOSTRE

APPUNTAMENTI:  
DOVE ANDARE

# Luoghi

## di Sicilia



SCRIVICI

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

### Luoghi di Sicilia

Da sei anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente,

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

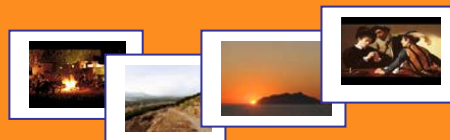
Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni enogastronomiche.



### Luoghi di Sicilia

## VIDEO

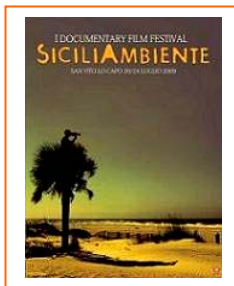
E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

# www.luoghidisicilia.it

# SOMMARIO



**EDITORIALE** Vane letture sotto l'ombrellone **PAG. 4**

**PRIMO PIANO** L'ecosistema prende l'Oscar **PAG. 5**

Parte da **SAN VITO LO CAPO**, in provincia di Trapani, una campagna di sensibilizzazione per il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente. Dopo aver "incassato" le cinque vele assegnate da Legambiente come migliore località balneare siciliana attenta alla natura, la città rilancia con un festival di "docufilm" dedicato proprio ai temi delle risorse naturali

**PERCORSI NELLA MEMORIA** **PAG. 8**

**TAORMINA**, dove c'è posto per i sognatori

Uno spaccato insolito della città, perla d'arte e cultura in provincia di Messina, riletta attraverso colorite vicende d'altri tempi: storie di amori e di trasgressioni di fine Ottocento che ispirarono le pagine "scandalose" della letteratura dell'epoca



**VIAGGI & NATURA** In treno nelle riserve **PAG. 13**

Al via "Treni Storici in Sicilia 2009", alla scoperta di oasi incontaminate di paesaggio per gli amanti delle escursioni nel verde. Tre gli appuntamenti in programma a settembre e ottobre. Partenze da **PALERMO, AGRIGENTO E CATANIA**

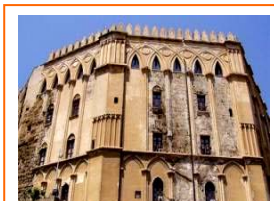
**DAL MITO ALLA STORIA** Il lungo viaggio: **PAG. 15**

alla ricerca della **PERDUTA CAMICO**

Milleduecento anni prima di Cristo quella dei **SICANI** fu una delle prime popolazioni che abitò stabilmente la Sicilia. Il loro re, **COCALO**, aveva fondato sull'isola la roccaforte del proprio regno. Era la mitica Camico, della quale oggi molte località siciliane ne rivendicano la discendenza argomentando le proprie ragioni con articolate tesi archeologiche



**IERI PARLAMENTO** Ars... democratiae **PAG. 19**



Nel 1097 a Mazara del Vallo **RE RUGGERO II** convoca la prima seduta dell'assise rappresentativa siciliana: è il primo atto di uno dei parlamenti - intesi come istituzioni politiche - più antichi al mondo, dove nacquero le moderne democrazie rappresentative

**CULTURA** Brancaccio a strisce **PAG. 22**

Riprende da un particolare luogo di **PALERMO**, il quartiere di Brancaccio, il filo conduttore degli approfondimenti sulla realtà siciliana e la quotidianità attraverso l'utilizzo dell'espressività grafica e dell'impatto visivo ed emotivo che caratterizza il *medium* narrativo del fumetto, sottoforma di quel singolare genere letterario che è costituito dal romanzo grafico



**SPETTACOLO** **SEGESTA** palcoscenico di vita **PAG. 25**



In teatro c'è finzione, trasposizione di esperienze e passioni che rivivono attraverso la voce e i gesti degli attori. Ma il teatro è fatto anche di scene e contesti, talvolta unici. Come le pietre millenarie di Segesta. Siamo andati per voi, una sera qualunque. A rappresentare le umane passioni c'erano gli "Archivio Zeta" con le gesta degli antichi eroi dell'Iliade

**"TEATRI DI PIETRA"** premia le identità locali **PAG. 28**

Nove siti, ventidue spettacoli, quarantacinque messe in scena: sono i numeri di "Teatri di Pietra 2009" che ha consolidato nell'edizione siciliana appena conclusa il rapporto con un pubblico sempre più interessato alla drammaturgia, alle rappresentazioni classiche, a musica e danza, e al patrimonio culturale. Ha ospitato, tra gli artisti, numerosi protagonisti delle scene nazionali

**DOVE ANDARE** Eventi, rassegne, mostre **PAG. 30**

e appuntamenti "di qualità" per il tempo libero





## Luoghi di Sicilia

Periodico *on line* di cultura,  
valorizzazione del territorio,  
delle risorse materiali,  
immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288  
del 7 ottobre 2003  
nel Registro delle Testate  
Giornalistiche  
del Tribunale di Trapani

Direttore responsabile:  
Alberto Augugliaro

Indirizzo internet:  
[www.luoghidisicilia.it](http://www.luoghidisicilia.it)

Casella e-mail:  
[redazione@luoghidisicilia.it](mailto:redazione@luoghidisicilia.it)

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non  
pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli  
articoli pubblicati  
rispecchiano unicamente il pensiero  
dei rispettivi autori

[www.luoghidisicilia.it](http://www.luoghidisicilia.it)



L'immagine in prima di copertina ripro-  
duce uno scorcio del litorale di San Vito lo  
Capo in provincia di Trapani

## EDITORIALE

# Vane letture sotto l'ombrellone

*E' un fatto notorio che in estate i giornali facciano fatica a riempire le pagine e a trovare di che raccontare per abbozzare un titolo di apertura. Così talvolta accade che da mezze notizie si tirino fuori intere pagine con tutto il corollario di interventi di commentatori e corsivisti. Ci è toccato questo agosto di leggere per intere settimane – proprio a cavallo della festa dell'Assunta, ricorrenza nota al popolo dei vacanzieri come ferragosto – di un'Italia a due velocità. Di un Mezzogiorno considerato sempre più una palla al piede dell'altra Italia che, invece, lavora e produce. Del costo della vita più a buon mercato al Sud e della conseguente proposta leghista di introdurre delle “gabbie salariali” con contrattazioni separate e distinte per le due “Italie”. In questo contesto è poi venuta fuori la proposta di creare un partito trasversale del Sud per dar voce alle istanze meridionaliste, ma questa è tutta un'altra storia.*

*Vorremmo credere, come si diceva prima, che si tratti soltanto di considerazioni estive raccolte qua e là e amplificate dagli organi di informazione. Ma probabilmente non è così. E le letture sotto l'ombrellone confermano, invece, che è in atto un manifesto tentativo di delegittimare il meridione d'Italia. L'ultima freccia avvelenata è stata lanciata contro scuola, insegnanti e studenti del Sud. I giovani meridionali, si è detto, sono meno preparati di quelli del Nord. E mentre c'era già chi stava pensando di organizzare dei corsi intensivi per i docenti “sudisti” - ritenendo che il problema stesse alla fonte, cioè in una erogazione degli insegnamenti di scarsa qualità - da altri pulpiti si è gridato allo scandalo per i troppi cento e lode (con annesso bonus ministeriale di mille euro) regalati al Sud. E tutto ciò, si è poi sostenuto, perché gli insegnanti del Sud (non più somari) utilizzano, in realtà, un metro di valutazione meno rigido rispetto ai colleghi padani.*

*Orbene: non ci occupiamo in queste pagine di politica, per scelta editoriale e per i contenuti della rivista. E, infatti, pur non essendo entrati nel merito delle singole questioni prima accennate, ci scusiamo con i nostri lettori se in questo editoriale di fine estate siamo un po' usciti fuori dai nostri ambiti “istituzionali”. Ma sentivamo di dover lanciare un segnale di garbato disappunto. Almeno per venire in soccorso dei ragazzi che non c'entrano nulla. Lasciateli stare i nostri diplomati e laureati. Anzi: i nostri numerosi diplomati e laureati con cento e centodieci e lode. Orgogliosi discendenti di quella “Magna Grecia” dalla quale ha avuto origine la cultura occidentale.*

Luoghi  
di Sicilia

**PRIMO PIANO** Parte da San Vito lo Capo, in provincia di Trapani, una campagna di sensibilizzazione per il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente. Dopo aver "incassato" le cinque vele assegnate da Legambiente come migliore località balneare siciliana attenta alla natura, la città rilancia con un festival di "docufilm" dedicato proprio ai temi delle risorse naturali

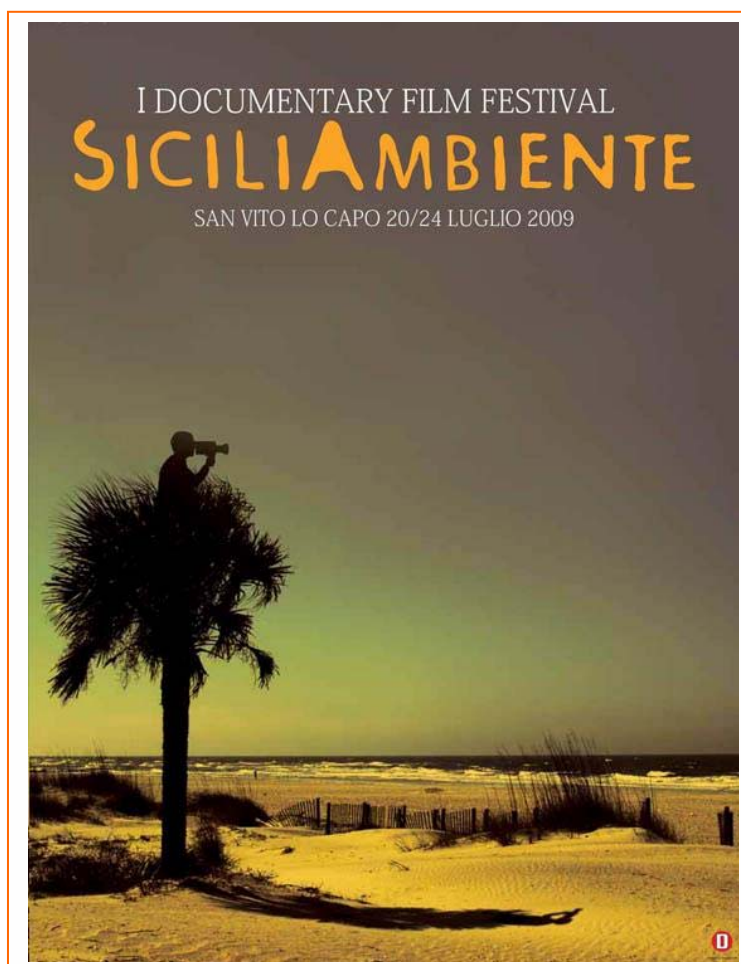
## L'ecosistema prende l'Oscar

La scommessa consisteva nel contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e della salubrità del paesaggio, alla diffusione di uno stile di vita più virtuoso al quale, ormai da qualche anno, ci si riferisce attraverso una elegante locuzione, "cultura della sostenibilità", ma che talvolta finisce soltanto per far moda restando un vuoto giro di parole. E, ancora, nel sostenere la conservazione delle risorse naturali e la tutela del complesso e delicatissimo meccanismo degli ecosistemi. Coniugando tutti questi buoni proponimenti con la necessità di intrattenere e divertire turisti e residenti. Magari con un bel Festival del Cinema. Siamo a San Vito lo Capo, in provincia di Trapani, meta turistica amata e ricercata, con un litorale di sabbia finissima e un mare sempre cristallino. Quest'anno in spiaggia sventolavano le "cinque vele" di Legambiente, riconoscimento attribuito all'inizio della stagione balneare. Un premio alla qualità dell'ambiente che ha fatto balzare la località siciliana al tredicesimo posto fra le mete costiere italiane più virtuose e addirittura al primo fra le località siciliane.

Non poteva esservi miglior contesto per ospitare la prima edizione di Siciliambiente, una rassegna di "do-

culfilm" dedicata proprio ai temi della salvaguardia e della conservazione delle risorse naturali. Otto i documentari in concorso, proiettati nel corso delle serate del festival. Cortometraggi di denuncia per disastri ambientali annunciati, eppure drammaticamente e puntualmente verificatisi. Come quelli causati dalle centrali termoelettriche e i poli industriali pugliesi,

catturati dall'obiettivo di Chiara Zilli, terza classificata con *A li tempi mei era tutta campagna*. E ancora quelli del polo petrolchimico di Augusta, in Sicilia, documentati da Christian Bonatesta in *Il sogno di Ciano*, secondo classificato, con le testimonianze degli anziani pescatori illusi dal sogno dell'industria petrolifera e ai quali non è rimasto più nep-



Nella foto, la locandina di "Siciliambiente", Festival di cortometraggi e documentari che ha avuto luogo a San Vito lo Capo



Nella immagine, uno scatto della Riserva dello Zingaro a San Vito lo Capo. Le foto in questa pagina, nella successiva e in prima di copertina sono state concesse dall'Assessorato al Turismo del Comune sanvitesse che ringraziamo

pure il mare per pescare. Ma il bene dell'ambiente non si realizza soltanto puntando l'attenzione sui grandi insediamenti industriali. Ogni nucleo domestico contribuisce ogni giorno con i propri rifiuti di casa, magari senza averne realmente contezza. E' l'autunno del 2005. La famiglia McDonald di Toronto in Canada sperimenta gli effetti dei propri scarti tenendoli in garage per tre mesi: ottantatre sacchi colmi di immondizia per un totale di centoquarantacinque chilogrammi di "umido". In sintesi, consisteva più o meno in questo lo spassoso copione utilizzato da Andrew Nisker per il cortometraggio che ha poi vinto il Siciliambiente Festival, con un titolo che è tutto un programma: *Garba-*

*ge, the revolution starts at home*. Ed *ex equo*, sempre al primo posto, *Cry sea* di Luca Cusani e Cafi Mohamud che si sono soffermati, invece, sullo scontro di civiltà e sui diversi modi di interpretare e vivere il mare. Quello degli avveniristici pescherecci d'altura europei e l'altro delle piroghe senegalesi che solcano gli stessi mari per battute di pesca dagli esiti impietosamente scontati. E due volte nefasti: per il mare che viene razziato sconsideratamente e per i pescatori indigeni rimasti senza lavoro. Anche questi aspetti rientrano in quella "cultura della sostenibilità" cui si faceva cenno prima. E non è un caso che il tema trattato dal documentario sia valso l'altro primo posto al cortometrag-

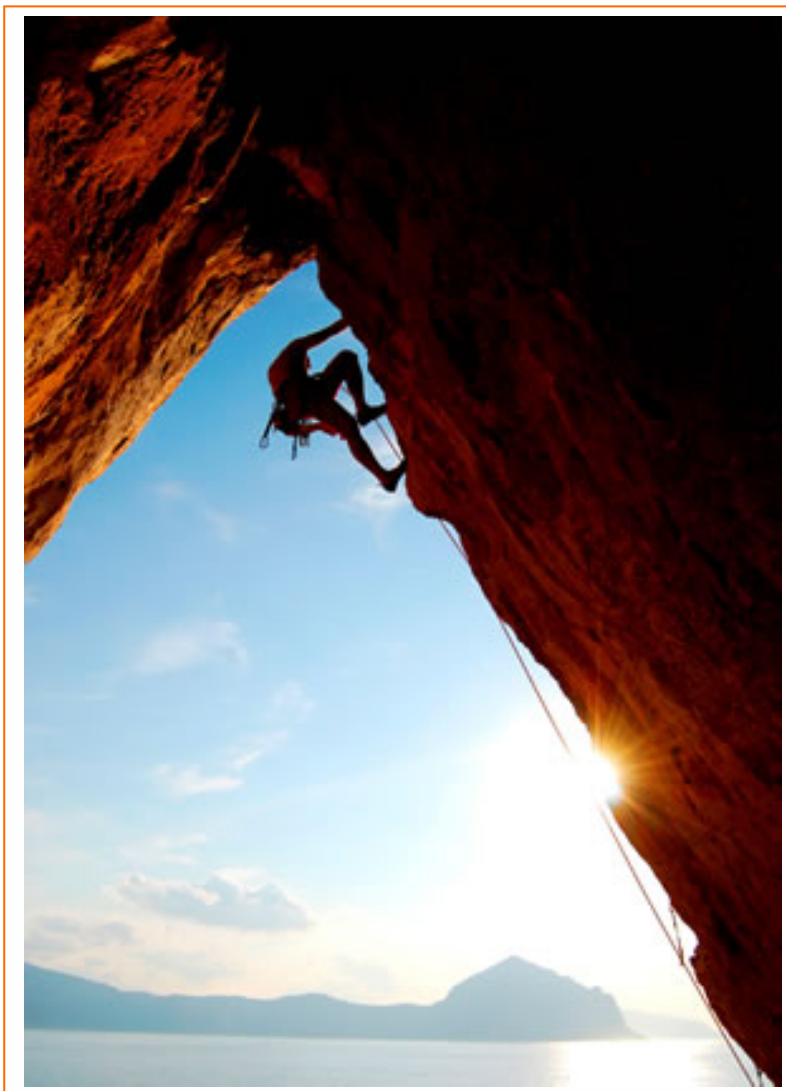
gio realizzato dalla coppia di registi italo-africana.

Ma il Siciliambiente di San Vito lo Capo - promosso dal comune siciliano insieme a Demetra Produzioni e al Festival Cinemambiente di Torino, in collaborazione con il Dess (Decennale Educazione e Sviluppo Sostenibile) della Commissione Nazionale Unesco e il Dipartimento Ethos dell'Università degli Studi di Palermo - è stato anche un'occasione per passeggiate in bicicletta alla scoperta dei paradisi sanvitesse: la Riserva Naturale dello Zingaro e l'antica Tonnara. E ancora: tra una proiezione e l'altra la *kermesse* cinefila ha poi dato vita a una singolare iniziativa. Lo "scambio delle lampadine" l'hanno chiamata. Di cosa si trattava? E'



presto detto: per ogni lampadina a incandescenza che il pubblico consegnava negli *stands* del Festival veniva data in cambio un'altra lampadina. Ma a basso consumo. E a costo zero per spettatori e turisti. Un'idea promozionale sostenuta da Legambiente per spingere le ultime campagne sul risparmio energetico e le energie alternative.

Non soltanto un concorso cinematografico, dunque. E non soltanto pellicole in concorso. Sul grande schermo del festival di San Vito lo Capo si sono alternati, infatti, anche alcuni antichi documentari della Panaria Film, marchio storico e tutto siciliano fra le società di produzione nate in Italia nel dopoguerra. Dopo un meticoloso lavoro di restauro, sono stati proiettati alcuni dei lavori più apprezzati realizzati nei fondali siciliani con attrezzature assolutamente pionieristiche per quegli anni e che ancora testimoniano della sconfinata passione per il mare e per il cinema dei "ragazzi della Panaria", come sono stati definiti, che contribuirono a realizzare quelle prime produzioni in immersione. Autentici capolavori di cinematografia subacquea, tra i quali ricordiamo "Cacciatori sottomarini" del 1946, "Tonnara", "Bianche Eolie" e "Isole di cenere" dell'anno successivo, "Tra Scilla e Cariddi" del 1948. Mozzafiato le scene di "Tonnara", realizzate all'interno della "camera della morte", la gabbia fatta di reti dove finivano i tonni prima della mattanza. Ce n'erano a centinaia, di tonni. E si agitavano per sfuggire a



Nello scatto una suggestiva immagine di una scalata alle pareti di roccia delle montagne di San Vito lo Capo. Sullo sfondo monte Cofano

quel labirinto di reti dove si erano andati a cacciare. E l'uomo in mezzo a loro, al limite della temerarietà, con la macchina da presa ben salda tra le mani. Ma la passione per il mare e l'entusiasmo per quelle prime eccezionali riprese sott'acqua finivano per porre in ombra ogni sensazione di paura e di disagio davanti all'effettivo pericolo. Ed è proprio guardando alla tenacia di queste passate generazioni di amanti della natura e dell'ambiente marino che il Siciliambiente volge le proprie attenzioni a quelli

che diventeranno gli uomini di domani. E, infatti, con la riapertura delle scuole "esporterà" i documentari primi classificati negli istituti della provincia di Trapani. Ma per un coinvolgimento ancora più diretto, efficace e consapevole dei ragazzi è in cantiere, per la prossima edizione del Festival, una sezione riservata ai filmati che realizzeranno gli stessi studenti. Che per l'occasione si trasformeranno in *videomaker* in erba con la passione per "ecosistemi da Oscar".

**Alberto Augugliaro**

**PERCORSI NELLA MEMORIA** Uno spaccato insolito di Taormina, perla d'arte e di cultura in provincia di Messina, riletta attraverso colorite vicende d'altri tempi: storie di amori e di trasgressioni di fine Ottocento che ispirarono le pagine "scandalose" della letteratura dell'epoca

## Dove c'è posto per i sognatori

*Riceviamo e, con piacere, pubblichiamo questo articolo di Gaetano Saglimbeni, giornalista, per un decennio a Messina cronista e redattore della "Gazzetta del Sud", poi a Milano redattore e inviato del settimanale "Gente" fino alla pensione, oggi collaboratore di quotidiani e periodici.*

"Un lembo di paradiso sulla terra" apparve Taormina, oltre due secoli fa, al più illustre dei suoi visitatori, Johann Wolfgang Goethe. I pastorelli, che tanto sarebbero piaciuti al barone-fotografo Wilhelm Gloeden, pascolavano gli armenti sui costoni dell'antico castello saraceno, mentre il tramonto accendeva di rosso-fuoco i mattoni del teatro greco, in cima al quale Ottone Geleng avrebbe dipinto i suoi quadri famosi. Sotto, lo scoglio dell'Isola Bella inverdìva, silenzioso e pittoresco, nella baia che, un secolo dopo, avrebbe accolto la nave del Kaiser.

Un poeta tedesco, un barone-fotografo tedesco, un pittore tedesco, un imperatore tedesco: è legata ai tedeschi la fortuna turistica di Taormina. Goethe la scoprì nel 1787, dedicandole una pagina esaltante nel suo "Viaggio in Italia" ("Mai il pubblico di un teatro ha avuto innanzi a sé uno spettacolo simile", scrisse ammirando l'Etna e il mare di Naxos dalla cavea del teatro greco); Wilhelm von Gloeden diffuse in tutto il mondo le fotografie dei suoi paesaggi (e, soprattutto, i nudi dei ragazzi locali agghindati con corone di lauro, che facevano impazzire i raffinati salotti dei Krupp a Berlino); il Kaiser ri-



Nella foto, un suggestivo scatto al tramonto del Teatro Greco di Taormina

chiamò sul "rifugio" siciliano l'interesse di teste coronate, nobildonne, uomini dell'alta finanza; e il pittore Geleng si ascrisse il merito di aver tenuto personalmente a battesimo l'industria alberghiera di Taormina. C'è un grande albergo (non è il famoso San Domenico, come molti credono e qualcuno ha scritto) che ricorda quella cerimonia ufficiale. E' il Timeo, incastonato in un suggestivo parco alle pendici del teatro greco. Quando Geleng tracciò su un'asse di quercia la scritta Hotel Timeo, era soltanto una vecchia casa padronale, rimasta poi nucleo centrale dell'albergo (vi si respira ancora oggi un'aria vagamente gattopardiana).

Ottone Geleng, un pittore prussiano dai capelli rossicci, capitò a Taormina, poco più che ventenne, nel 1863. Era inverno (fine gennaio-primi di febbraio),

c'era la neve sull'Etna e il mandorlo in fiore, sullo sfondo di un cielo terso e un mare azzurrisimo: l'ambiente ideale per artisti in cerca di ispirazione. Qualche mese dopo, le tele di Geleng erano a Parigi, con i colori vivaci e festosi di un inverno a Taormina. "Sì, c'è una bella personalità in questo giovanotto, e soprattutto una sbrigliata fantasia", osservarono i critici, per i quali certi accostamenti (il mare e la neve, la neve e il mandorlo in fiore) erano assolutamente fuori dalla realtà. Geleng lanciò la sfida: "Venite giù il prossimo inverno: se non trovate quello che vedete in questi quadri, pago io il soggiorno per tutti".

Quelli, manco a dirlo, accettarono. Ma dove ospitarli, se a Taormina non esisteva nemmeno l'idea di un albergo? Geleng non si perse d'animo. Tornato in gran fretta in Sicilia, convin-



se il proprietario della vecchia casa padronale sulle pendici dell'antico teatro a mettere alcune stanze a disposizione degli ospiti. Lo stesso Geleng, tavolozza e pennelli alla mano, tracciò la scritta da piazzare sulla porta d'ingresso, Hotel Timeo (dal nome di uno storico dell'antichità, figlio del mitico fondatore di Taormina); ed i francesi, quando arrivarono, pensarono davvero che fosse un albergo.

E' nata così, per la sfida-scommessa di un appassionato e testardo pittore tedesco, l'industria alberghiera di Taormina. Era l'inverno del 1864. E come stazione turistica invernale, per un secolo, Taormina s'è affermata: d'estate, addirittura, molti alberghi chiudevano. C'è stata poi un'inversione di tendenza, e adesso il boom è d'estate, con punte elevate anche in primavera e autunno. E' il turismo dei piani-vacanze, dei viaggi organizzati, dei voli-charter. Chi programma le ferie, in Italia e all'estero, sa che l'estate a Taormina è la più lunga d'Europa: qui le spiagge sono piene da marzo a ottobre. L'inverno è ancora la stagione dei viaggiatori isolati, di coloro (per intenderci) che in vacanza possono andare quando vogliono. Anche oggi, come ai tempi dei Rockefeller, dei Morgan, delle Vanderbilt, vengono qui a svernare magnati dell'industria, dell'alta finanza, scrittori illustri, pittori, musicisti. Ai grandi alberghi, molti preferiscono le ville nel verde: quelle che un tempo erano legate ai nomi di Orazio Nelson (il famoso ammiraglio inglese che "sul tronco della sua nave si scavò la bara"), dei conti Marzotto, Cini; ed altre che sono venute su in epoca recente, al mare o in collina.

L'inverno riscopre una Taormina genuina, più autentica. Non c'è il frastuono delle va-

**Particolare della fontana di Piazza Duomo, il luogo preferito dagli uomini illustri che in passato visitavano Taormina, come Oscar Wilde, Guy de Maupassant, Alexander Dumas Junior, Richard Wagner e Johannes Brahms. La fontana, risalente al XVII secolo, è stata attribuita ad uno degli ultimi allievi del fiorentino Montorsoli. (Tutte le foto a corredo di questo articolo, tranne dove diversamente indicato, sono state concesse dall'Assessorato al Turismo del Comune di Taormina)**



canze di massa (al quale nessun centro turistico riesce ormai a sottrarsi). E' più diretto il contatto con la natura, più suggestivo lo spettacolo dei suoi colori. D'estate, una leggera foschia annulla spesso i contorni, fa sbiadire le tinte; e montagne, paesaggio, giardini sembrano come coperti da un immenso telone di cellophane. Taormina va goduta d'inverno: quando l'aria tersa, lieve, trasparente, avvicina incredibilmente l'Etna al mare, quando è più verde il verde dei giardini, più intenso il colore dei fiori, e le cascate di gerani e buganvillee nascondono anche le cose brutte che sono state fatte dall'uomo. Mi diceva molti anni fa Tennessee Williams: "Taormina è così bella, stupendamente e prepotente-

mente bella, che neppure il vandalismo degli uomini riuscirebbe mai a distruggerla". Non siamo al vandalismo, ma brutture ne sono state consentite parecchie, ed è un miracolo che la natura riesca ancora a nasconderle.

"L'inverno a Taormina... Mi scrivono che i primi fiori del mandorlo stanno per schiudersi, che gli asfodeli preparano già le loro stelline bianco-rosa, che la mia casetta mi attende...". Così il francese Roger Peyrefitte, in uno dei suoi cahiers de voyage. La casetta era sulla rotabile per Castelmola. Lo scrittore vi arrivava, puntualissimo, ad ogni inizio d'inverno. "E' qui che ho scritto gran parte dei miei libri", confidava agli amici, orgoglioso di avere per primo rivelato ai

suoi connazionali questo “angolo di paradiso”. Ed i suoi libri grondavano amore per questa terra. “Gli antichi greci, morendo, pensavano ad Argo: è dolce pensare a Taormina vivendo, ancor più dolce viverci...”, scriveva.

La storia di un secolo e mezzo di turismo è nei venti grossi album custoditi in un bar di Castelmola. E’ il cosiddetto “libro delle centomila firme” (sono, nella realtà, molte di più), che il proprietario del vecchio caffè San Giorgio metteva a disposizione degli ospiti. Ci sono gli autografi di Guglielmo II di Germania e Giorgio V d’Inghilterra, Dimitri di Russia, Alfonso di Spagna, Gustavo Adolfo di Svezia, Giuliana d’Olanda, Faruk d’Egitto; e quelli di scrittori, musicisti, scienziati, industriali, sarti famosi, attori e registi del cinema (George Bernard Shaw, Guy de Maupassant, De Amicis, Somerset Maugham, Dumas figlio, John Steinbeck, Oscar Wilde, Brahms, Wagner, Moira Shearer, Orson Welles, René Clair, Henry Ford, Rockefeller, Christian Dior). Nomi di turisti illustri ed altri assolutamente sconosciuti, arrivati qui da ogni parte del mondo.

Oscar Wilde, il dandy più geniale dei salotti letterari inglesi, venne nel 1891 ad “ammirare dal vivo” i ragazzi che avevano posato nudi per il barone-fotografo Gloeden. Da Berlino arrivarono i Krupp; e da Capri la foltissima comunità-gay (per usare un termine di moda oggi) che vi si era installata in quello scorcio di secolo: fragili, inquieti e raffinati rampolli di illustri e ricche famiglie che cullavano al sole mediterraneo i “tormenti esistenziali della decadente Europa”; intellettuali, artisti veri e presunti, incupiti nei salotti di Berlino, Londra, Parigi, che nella piccola “oasi” di Sicilia si abbandonarono ad ogni genere



**Nelle foto, dall'alto, Lawrence Richthofen Frieda e Peppino D'Allura, ispiratori del romanzo-scandalo - per i critici del tempo - “L'amante di Lady Chatterley” (le immagini sono tratte dal sito [www.gaetanosaglimbenitaormina.it](http://www.gaetanosaglimbenitaormina.it))**

di stravaganze e sfrenatezze. Non era quella la Taormina che il pittore Geleng (divenuto intanto cittadino taorminese e prosindaco) aveva sognato. Ma una cosa è certa: Taormina ha costruito la sua leggenda, e le sue fortune turistiche, *anche* sulle stravaganze, i peccati, le follie di quei suoi bizzarri ospiti, sugli “eccentrici amori” (per dirla con Peyrefitte) dei famosi “baroni”.

Tutta dei gay, la Taormina di fine Ottocento. Le prime turiste (considerate delle intruse in quell'oasi che i “baroni” pensavano di poter mantenere per sé in esclusiva) arrivarono agli inizi del Novecento e continuarono ad arrivare per decenni. Erano per lo più ricche e non più gio-

vani ereditiere inglesi, “appassite nei salotti londinesi”, che il sole di Taormina improvvisamente accendeva di voglie non del tutto sopite. Le mature ospiti, come avevano già fatto i “baroni”, aprirono le loro ville ai giovanotti del luogo, strappandoli in qualche caso ai “baroni” (proprio per questo esplodeva la gelosia); ed ai boy-friend, in cambio di poche carezze e illusioni d'amore, finivano spesso con l'affidare posizioni economiche ed eredità assai cospicue. Gaie e patetiche, esibivano i loro ragazzi passeggiando sul Corso mano nella mano, si abbandonavano ad ogni tipo di smancerie nei bar della piazza, sulle spiagge, e la notte (se qualche volta erano costrette a star sole) fantasticavano sulle eccitanti pagine del loro connazionale David Herbert Lawrence, che a Taormina aveva abbozzato il più erotico dei suoi romanzi, “L'amante di Lady Chatterley”.

Romanzo-scandalo, come lo definirono i critici inglesi. Fu la moglie dello scrittore, con i suoi “giochi erotici sotto la pioggia”, ad ispirarlo. Partner di Frieda Lawrence (tedesca di nascita e inglese d'adozione, che a Taormina soggiornò per due anni e un mese, dal gennaio 1920 al febbraio 1922, con il marito ammalato di tisi), un giovane e vigoroso mulattiere di Castelmola, Peppino D'Allura, 24 anni (lei ne aveva 41). Cominciarono in un vigneto i loro “giochi”, complice un temporale d'agosto. Peppino lavorava nelle proprietà di una ricca signora inglese che aveva la sua residenza in collina, oltre Castelmola. Frieda andava da lei a prendere il tè, spesso a pranzo; ed era stata l'amica a metterle a disposizione mulo e mulattiere. Peppino andava a prendere l'ospite davanti alla casetta di via Fontana vecchia, giù a Taormina, e si avviavano insieme



Nella foto, un antico scatto di Palazzo Corvaja a Taormina, oggi sede del Museo Etno-antropologico, nel quale sono esposti oggetti dell'arte e della tradizione popolare siciliana, databili dal XVI al XIX secolo

verso la collina: lei in sella, lui a piedi; all'ora del tramonto, poi, rifacevano la stessa strada per il ritorno.

E un giorno l'amica attese invano la signora Lawrence per l'ora di pranzo: un improvviso temporale bloccò Frieda e il mulattiere oltre l'abitato di Castelmola. C'era un vecchio palmento a portata di strada, al centro di un vigneto, proprietà del padre di Peppino. Vi si rifugiarono, con gli abiti fradici di pioggia. Frieda era divertita, eccitata da quel contrattempo. Il suo giovane accompagnatore, premuroso e impacciato, le trovò un giaciglio dietro una catasta di ceste e canestri, una coperta, un paio di logori grembiuli, di quelli che le contadine usano per la vendemmia. Ma lei restò poco dietro quel paravento di ceste.

Con pochi stracci addosso, che le lasciavano scoperte le splendide gambe color dell'avorio, volle sfidare ancora la pioggia, correndo su e giù per il vigneto, ebbra di felicità. Si liberò anche dei pochi stracci e chiamava a gran voce il suo impacciatissimo accompagnatore,

perché partecipasse anche lui alla sua ebbrezza. Li troveremo poi nel romanzo dello scandalo, pubblicato nel 1928, i "giochi sotto la pioggia" della esuberante signora Lawrence con il giovane mulattiere di Castelmola, ambientati non in un vigneto siciliano ma in un bosco inglese. Per gli scandalizzati editori d'oltre Manica, che si rifiutarono per anni di pubblicarlo, quel romanzo era nient'altro che il "sudicio libercolo di un marito guardone e impotente". Ma non era affatto un "guardone", il marito. Era la moglie che gli raccontava, per filo e per segno, quello che combinava con i suoi amanti (a Taormina, prima del mulattiere Peppino D'Allura, ne aveva avuto altri due, anch'essi figli di contadini).

Amori e peccati, follie di vigneti, di alcova, di salotti. Il salotto più importante ed intrigante, negli anni del secondo dopoguerra, era quello di Gayelord Hauser, celebre dietologo delle dive hollywoodiane. La sua villa sulla rotabile per Castelmola (di stile più californiano che mediterraneo) riuniva nobildonne e baroni, letterati e dandy

d'alto rango, grandi amatori, grandi sognatori e grandi trasgressori, attrici del nome di Marlene Dietrich, Rita Hayworth, Joan Crawford. C'era anche Greta Garbo, ospite della villa. Taormina fu per trent'anni, dal 1950 al '79, il rifugio segreto della "divina" Garbo, nel quale quella che era stata una delle più affascinanti e spietate amatrici dello schermo visse uno strano "rapporto d'amore" con il medico che a Hollywood le aveva insegnato a cibarsi di melasse e sedano crudo. Uno strano ed ambiguo rapporto, dal momento che, notoriamente, Gayelord Hauser era omosessuale, e lei "assolutamente incapace di amare un uomo", a sentire le confidenze-rivelazioni di chi della "divina" fu innamorato alla follia e si illuse di essere da lei amato.

Erano stati sul punto di sposarsi, a Hollywood, prima che Greta lasciasse il cinema, a soli 36 anni, nel 1941. Si ritrovarono a Taormina nove anni dopo e si rivedranno quasi ogni anno. La "divina" arrivava sotto falso nome: per tutti (anche per gli amici di Hauser, non soltanto





**Nella foto, Porta Messina, la porta Nord di Taormina, così chiamata perché da qui si raggiungeva la città dello Stretto. Porta Messina è collegata a Porta Catania dalla strada principale di Taormina, Corso Umberto I. Questa strada ricalca parte della Via Valeria, la strada che i romani costruirono per collegare Catania e Messina, passando per Taormina**

per la servitù), era miss Harriet Brown. Usciva di primo mattino, scarpinando per viottoli e trazzere su verso Castelmola, intabarrata nei suoi abiti assurdi, cappello a larghe tese, occhiali scuri. E per il resto della giornata se ne stava rintanata nelle due camere con terrazzo a lei riservate in un angolo della villa. Anche la sera restava spesso da sola, soprattutto quando il salotto di casa Hauser era pieno di ospiti illustri: le Dietrich, le Crawford, le Hayworth, non volle mai vederle.

Bizzarrie e stravaganze in serie. Il pittore americano Henry Faulkner, amico gay del commediografo Tennessee Williams, svegliava nella notte il sindaco-medico perché accorresse al capezzale della sua Betty ammalata (una capretta che ospitava in camera da letto), come agli inizi del secolo aveva fatto la ricchissima ereditiera inglese Florence Trevelyan, nipote della regina Vittoria ed ex amante del cugino futuro re Edoardo VII, convocando al capezzale di un cane l'illustre chirurgo che sarebbe diventato poi

suo marito. Oliver Messel, famosissimo decoratore inglese, organizzava fastose serate a villa Bastione per le chiassose sbronze di Sarah Churchill. E l'americano Culver Sherrill, a mezzanotte, ordinava ai ragazzotti ospiti il bagno in costume adamitico nella piscina della sua villa (la prima piscina di Taormina), dopo averne "tonificato" l'acqua con il contenuto di cento bottiglie di autentico *champagne* francese.

Carlo Levi scriveva in quegli anni: "Taormina è uno dei luoghi più belli del mondo, e non bastano a guastarla né la celebrità, né i grandi alberghi, né i turisti, né i *night-clubs*, né i letterati, né il dubbio mondo internazionale che vi si aduna e che diventa tanto più volgare in quella natura così austera e arcana, né le povere e famose folle dei suoi bizzarri ospiti". Non l'hanno guastata, le follie di un secolo. Dei bizzarri personaggi che si sono avvicendati sul grande palcoscenico di Taormina, non c'è più nessuno: se ne sono andati, o sono scomparsi, senza lasciare guasti, in certi

casi neppure tracce. "Ciò che è meraviglioso, ciò che alla fine conta più d'ogni altra cosa", ha scritto Peyrefitte, "è che tutto è rimasto nell'ordine: gli stranieri con i loro vizi, il paese con le sue virtù antiche. I baroni passano, Taormina resta".

Restano ancora, per fortuna nostra e dei grandi innamorati di Taormina, alcune delle vecchie viuzze del "borgo" che Goethe scoprì più di due secoli fa; le casette con il pozzo ed il fico nel cortile che incantavano David Herbert Lawrence; le stradine silenziose e profumate in cui, per dirla col poeta siciliano Antonio Aniante, "si passeggia con l'eternità all'occhiello, come un fiore che non appassisce mai"; ed è sempre vivo lo spettacolo delle valli festose, dei colori di una natura che, per citare ancora Peyrefitte, "non si veste mai a lutto".

"Se un uomo non avesse che un solo giorno da passare in Sicilia e domandasse cosa vedere, io gli risponderei senza esitazione: Taormina", scrisse il francese Guy de Maupassant sul finire del secolo scorso. "Non è che un quadro, questo paesino; ma un quadro in cui si trova tutto ciò che sembra fatto sulla terra per sedurre gli occhi, lo spirito, l'immaginazione". E' una terrazza sospesa nell'azzurro, questo paesino, abbarbicato ai costoni del monte Tauro. Ebbero buon fiuto i greci, che qui edificarono l'acropoli e (accanto all'acropoli) un teatro che, per scenario naturale, è più suggestivo dello stesso modello di Epidaurò in Grecia. "Nessun produttore di Hollywood o di Broadway ha mai disposto di uno scenario come questo", esclamò estasiata Liz Taylor, venuta qui a ritirare il premio "David di Donatello" nella famosissima "notte delle stelle", osservando l'Etna in eruzione e le mille luci della baia di Naxos. Il corso Umberto, che è un po' il "salot-

to" di Taormina, si anima sin dalle prime ore del mattino. Le coppie passeggiano tenendosi per mano (come ai vecchi tempi), sostano davanti al negozibazar che espongono di tutto (dai pupi siciliani ai ricami, alle terracotte, alle sculture in legno, al ferro battuto), firmano cartoline nei bar della piazza. Nel pomeriggio, salgono alla sommità della cavea del teatro greco, per godere da lassù lo spettacolo del tramonto (come faceva André Gide, in calzoncini corti e cappelluccio pendulo). Domani andranno su verso Castelmola, incideranno i loro nomi e la data su un'agave, o andranno in pullman alle gole dell'Alcantara, sulle nevi dell'Etna, o al mare. Basta un po' di sole, d'inverno, per popolare le spiagge di Isola Bella, Mazzarò, Spisone.

La baia dell'Isola Bella è ancora quella di Goethe e del Kaiser. Le coppie in cerca di solitudine la preferiscono alle più sofisticate spiagge di Mazzarò e Spisone. Sfrecciano i motoscafi, al largo. Ma i turisti preferiscono ancora le vecchie barche dei pescatori, odorosi di alghe. Si va in gita alla Grotta azzurra, alle rocce del Capo, alla baia di Naxos. L'oscurità sorprende gli innamorati ancora sulla spiaggia, mentre le prime lampare cominciano a punteggiare lo specchio di mare da capo Spisone a Giardini fino agli scogli dei Ciclopi ad Acitrezza. Allora si alzano e, tenendosi per mano, rifanno a piedi la strada che li riporterà su verso l'albergo. Le strade di Taormina, la notte, profumano di glicini. Le buganvillee che coprono i muri delle vecchie case, sotto i riflessi dei lampioni, sembrano cascate di perle. Nella "Disneyland del peccato", dei grandi peccatori e dei grandi trasgressori, c'è ancora posto per grandi e piccoli sognatori.

**Gaetano Saglimbeni**

**VIAGGI & NATURA** Al via "Treni Storici in Sicilia 2009", alla scoperta di oasi incontaminate di paesaggio per gli amanti delle escursioni nel verde. Tre gli appuntamenti in programma a settembre e ottobre. Partenze da Palermo, Agrigento e Catania

## In treno nelle riserve



Nella foto, una locomotiva diesel degli anni Cinquanta, come quella che sarà utilizzata per le escursioni nelle riserve siciliane. L'immagine è tratta dagli stampati promozionali della rassegna

Possono esservi svariati modi per approcciarsi a una breve parentesi escursionistica e vacanziera, per godere di un paesaggio, delle tradizioni e della storia di un territorio. Si può scegliere di prendere un aereo e catapultarsi in tutta fretta a migliaia di chilometri, illudendosi poi di percepire i tratti essenziali di una cultura indigena, magari con l'assillante frenesia delle visite guidate scaglionate per orari. E c'è, invece, un altro metodo più cadenzato, ritmato, scandito secondo il lento incedere del nostro orologio biologico. Chiamiamolo pure sistema "lento", se vogliamo. Ed è quello che ci consente di carpire l'essenza e le peculiarità di un luogo nuovo da scoprire. Anche in un sol giorno. E magari in treno. Una vecchia locomotiva degli anni Cinquanta nella tra-

dizionale livrea bicolore in castano ed isabella. E dietro, trascinate con lento incedere, tre carrozze "centoposte" di terza classe. Che si fanno strada attraverso i paesaggi della Sicilia interna e incontaminata, tra riserve naturali, antiche miniere di zolfo, insediamenti della tradizione contadina e scorci di bucoliche colline. Più che un viaggio sembrerebbe, ad onor del vero, la nostalgica rappresentazione di un sogno, magari ad occhi aperti. E, invece, un'esperienza come questa sarà possibile farla davvero. Il treno degli anni Cinquanta c'è realmente, restaurato di tutto punto. E tre itinerari - per altrettante distinte escursioni fra settembre e ottobre - sono stati già messi a punto dalla Associazione "Trenodoc" di Palermo, in collaborazione con la dire-

zione regionale di Trenitalia, per una delle sue iniziative di maggior richiamo e prestigio, "Treni Storici in Sicilia 2009 – In treno nelle riserve", inserita dall'Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana nel progetto "Turismo Verde".

Il primo appuntamento in programma è per domenica venti settembre. Partenza da Palermo Centrale, destinazione Caltanissetta per una visita alla Riserva Naturale Orientata di Monte Capodarsò e Valle dell'Imera Meridionale, gestita da Italia Nostra. Con l'ausilio di guide naturalistiche, gli appassionati di *birdwatching* saranno accompagnati dove passano, sostano e nidificano uccelli migratori di varie specie. Mentre alla Miniera Trabonella, sempre nel nisseno, sa-

rà possibile visitare gli impianti estrattivi di quello che è oggi un importantissimo sito di archeologia industriale legato alla storia della estrazione e produzione dello zolfo in Sicilia.

Seconda data: il quattro ottobre, prima domenica del mese. Si parte, stavolta, da Catania Centrale alla volta della Riserva Naturale Orientata di Bosco Santo Pietro, nei pressi di Caltagirone. E' qui che, tra i sentieri dell'area protetta, ci si potrà imbattere in uno straordinario relitto di sughereta mista a lecceta, tra i più significativi della Sicilia centro orientale.

L'ultima escursione in calendario, sempre di domenica, avrà luogo il diciotto ottobre. Si parte da Agrigento Centrale per andare a immergersi nei percorsi naturalistici

di un'altra Riserva Orientata, quella di Monte Cammarata e Fondo Salaci. La curiosità del visitatore sarà stavolta attratta dagli antichi "marcati", i tradizionali ricoveri in pietra per l'allevamento degli ovini. Proseguendo per il sentiero della Quercia Grande, la comitiva di "In treno nelle riserve" sarà quindi accompagnata a visitare l'Eremito della Quisquina.

Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le curiosità. E anche le partenze sono state distribuite su diverse aree di riferimento. Un unico filo conduttore: i paesaggi rurali da riscoprire. Assieme a uno stile di viaggio più a misura d'uomo e maggiormente compatibile con i tempi "lenti" di una natura che negli ultimi decenni è stata costretta a correre come non sa fare. (Al. Au.)

In basso il programma completo di tutte le escursioni tratto dalla locandina informativa della manifestazione

**il treno storico**

locomotiva elettrica E636 128 anno 1955  
locomotiva diesel D443 1007 anno 1966  
carrozze centoporte serie Cz 36000 anno 1931  
bagagliaio serie DI 92000 anno 1933  
carrozza postale serie UIz 1400 anno 1951

il treno storico è affidato a Treno D.O.C.  
da Trenitalia D.R. Sicilia  
il treno storico è restaurato e mantenuto  
da Treno D.O.C.

informazioni, adesioni e prenotazioni

**Associazione Treno D.O.C. Palermo**  
[www.trenodoc.it](http://www.trenodoc.it) • [info@trenodoc.it](mailto:info@trenodoc.it)

**Viaggi IN Palermo**  
[info@viaggiin.com](mailto:info@viaggiin.com) • tel. 091 6252120

Viaggi IN cura l'organizzazione  
tecnica per le escursioni

**Treni Storici in Sicilia 2009**

**20 settembre 2009**  
**Palermo C.le - Caltanissetta C.le**  
escursione guidata alla  
**R.N.O. Monte Capodarsò  
e Valle dell'Imera Meridionale**

**4 ottobre 2009**  
**Catania C.le - Caltagirone**  
escursione guidata alla  
**R.N.O. Bosco di Santo Pietro**

**18 ottobre 2009**  
**Agrigento C.le - Cammarata S. Giovanni G.**  
escursione guidata alla  
**R.N.O. Monte Cammarata e Fondo Salaci**



**DAL MITO ALLA STORIA** Milleduecento anni prima di Cristo quella dei Sicani fu una delle prime popolazioni che abitò stabilmente la Sicilia. Il loro re, Cocalo, aveva fondato sull'isola la roccaforte del proprio regno. Era la mitica Camico, della quale oggi molte località siciliane ne rivendicano la discendenza argomentando le proprie ragioni con articolate tesi archeologiche

## Il lungo viaggio: alla ricerca della perduta Camico

Il mito che si intreccia in un tutt'uno con la storia, con luoghi di un tempo lontano e con uomini di un'epoca che si perde nelle nebbie della storia. La mitologica greca narra di Icaro e dell'ingegnoso padre Dedalo, autore della complessa e proverbiale costruzione labirintica di Cnosso, nella quale fu tenuta prigioniera una creatura conosciuta come il Minotauro, metà uomo e metà toro, frutto dell'unione carnale, favorita dall'aiuto dello stesso Dedalo, tra la regina di Creta Parsifae, moglie del re Minosse, con un toro. Dedalo, imprigionato insieme al figlio Icaro, per scampare alla vendetta di Minosse che non si sarebbe limitata alla sola prigionia, dopo aver costruito delle ali con piume e cera, fuggì (volò, sic!) col figlio, lontano dai luoghi dell'isola di Creta, ormai per loro divenuti troppo pericolosi. Il peregrinare fu infausto ai due, poiché Icaro avvicinatosi troppo al sole causò lo scioglimento della cera delle sue ali e, precipitando in mare, morì durante il viaggio. Dedalo invece fu costretto a correggere la sua rotta aerea, mantenendosi radente al ciglio dell'acqua ed "atterrando" in Sicilia, nei pressi della



Nel dipinto, Dedalo incita al volo il figlio Icaro che, avvicinandosi troppo al sole, fece sciogliere le proprie ali di cera e morì in mare. Il padre Dedalo, invece, completò il volo atterrando nei pressi della città sicana di *Inycon*

città sicana di *Inycon*. Lì venne accolto con tutti gli onori da Cocalo, sovrano del locale popolo dei Sicani, tanto da sentirsi in obbligo di ripagare le tante cure ed attenzioni ricevute concependo e realizzando la costruzione di leggendarie opere, tra le

quali la mitica, ed oggi scomparsa, roccaforte di Camico (1250 a. C. circa): talmente inespugnabile che il sovrano sicano, subito dopo la sua edificazione, lì trasferì la sua imponente reggia, la sua fastosa corte e le sue incredibili ricchezze, delle



Nella foto, una immagine di Caltabellotta dove nel XIX secolo l'archeologo tedesco Schumbring, effettuando degli scavi, rinvenne molti reperti, tra i quali oggetti e vasellame, e un'intera necropoli di plausibile origine sicana

quali da sempre si è tanto favoleggiato. Il mito classico narra in seguito di Minosse, il quale, venuto a conoscenza della presenza di Dedalo in Sicilia, vi si reca al comando di un'imponente flotta, con l'obiettivo di catturarlo. Invia alcuni suoi rappresentanti presso Cocalo, e questi lo invita alla sua corte, nella quale il trattamento del sovrano minoico è degno della sua condizione, ma dove però, in maniera tanto inaspettata per i cretesi quanto invece voluta, Minosse troverà la morte, non prima di essere stato inebriato con vino e musiche seducenti, affogato durante un tragico bagno con acqua molto calda, bramato e preparato dalle tre figlie di Cocalo, innamorate di Dedalo. Infine, il mito continua con la

narrazione di un assedio dei soldati cretesi alla rocca di Camico, che durerà per ben cinque anni, senza però sortire effetti concreti ed obbligando gli stessi a ritirarsi per rimpatriare. Nel corso dei secoli sono stati tanti ed autorevoli gli storici e gli autori che si sono occupati di Camico, citandola nelle loro opere: Diodoro Siculo, Antio-co da Siracusa, Timeo, Duri-de di Samo, Erodoto, Pausania, Pindaro e persino i sommi Platone ed Aristotele.

Quello appena riportato è il mito legato a Camico, narrazione che sembra abbia trovato un riscontro reale e concreto in terra di Sicilia, e più esattamente in molte località della provincia di Agrigento. Sono tanti, infatti, gli scavi archeologici che

hanno portato alla luce innumerevoli reperti di origine sicana in altrettanti siti e località che, un po' campanilisticamente, hanno iniziato a vantare i natali di Camico, cercando di definirne l'esatta posizione geografica, ancora oggi oggetto di ampi dibattiti, erudite discussioni ed ancor più svariate ipotesi, più o meno supportate da "archeoprove" riscontrabili e tangibili. Il punto, infatti, risulta essere proprio questo, ovvero la presenza di innumerevoli paesi dell'agrigentino nei quali molti dei tratti e delle caratteristiche dell'antica Camico esistono, o potrebbero essere esistiti: tale, dunque, è il fascino che suscita il mistero di un'antichissima e ricchissima città-fortezza mai ritrovata, e tale è il prestigio



Nella immagine, una cartina che riproduce la distribuzione delle prime popolazioni che abitarono la Sicilia

che su ogni luogo deriverebbe qualora venisse scoperta o individuata: fascino e prestigio che hanno fatto sì che la vicenda di Camico sia stata resa eterna anche grazie a Sofocle, uno dei più grandi autori di teatro di tutti i tempi, il quale le assicurò eterna memoria nella sua tragedia, purtroppo in parte andata perduta, *Kamikoi*. Ma una più accurata ed analitica trattazione dell'argomento sicuramente potrà chiarire meglio il caos di ipotesi e suggestioni generatosi.

Una prima, ma debolissima, tesi considera essere il luogo dell'antica Camico l'attuale paese di Cammarata (un tempo chiamata Camera-ta), sulla base di una non chiara "affinità toponomastica" (Camerata-Camico) e di alcuni ritrovamenti archeolo-

gici che hanno individuato nelle vicinanze un sito di probabile origine sicana.

Segue l'altrettanta debole ipotesi che l'antica Camico possa essere stata Siculiana. Tale teoria è stata sostanzialmente impostata sulla presenza in tale zona di un piccolo corso d'acqua conosciuto come fiume Canne, nome che pare (*sic!*) avere una certa connessione etimologica col termine Camico, e che creerebbe, dunque, un'altra dubbia "affinità toponomastica": Camico-Canne. Inoltre, sempre in territorio siculianese sono presenti, su un versante roccioso situato all'ingresso del paese, alcune cavità non meglio identificate, ma che farebbero pensare, per la loro forma e le loro caratteristiche, anche se tale ipotesi è tutt'altro che

dimostrata, ad alcuni esempi di tombe sicane.

Altra località a contendersi l'ubicazione di Camico, ma con argomentazioni ben più consistenti, è il paese di Caltabellotta (famosa per un trattato di pace che qui si firmò nel 1302, e che pose fine alla storica Guerra del Vespro), nella quale, già circa centocinquanta anni fa, l'archeologo tedesco Schumbring, effettuando degli scavi, rinvenne molti reperti, tra i quali oggetti e vasellame, ed altresì un'intera necropoli di plausibile origine sicana. Probabilmente, secondo quanto indicato dai fautori di tale tesi, in questo luogo il sito dell'antica Camico potrebbe essere individuato in cima alla collina rupestre di Gulèa, caratterizzata dall'essere inarrivabile su tre lati ed



accessibile solo da quello ad est, in un'area denominata Gogàla, molto ricca di incisioni realizzate nella roccia, ed in tale luogo le fonti che fornirono l'acqua calda nella quale morì Minosse, sarebbero da individuare nelle "stufe vaporose" del monte Kronio, presso la vicina Sciacca (la romana *Ex Aqua*).

Continuando nella trattazione, un ulteriore luogo, che potrebbe addirittura essere stata l'antica città di *Inycon* (ulteriore tesi però non pacifica e ad oggi ancora non dimostrata), capitale del regno di Cocalo, presso la quale, come poco sopra scritto, sarebbe stata poi costruita da Dedalo la mitica, ricca ed inespugnabile Camico, è stato individuato a Montagnoli, nel territorio dell'attuale cittadina di Menfi. Proprio relativamente a questi luoghi, infatti, lo storico e geografo tedesco Philipp Cluverio, all'inizio del '500, ed esattamente nel 1519, effettuò un primo ma non esauriente studio sulle testimonianze ritrovate in vari scavi realizzati sul posto, ricostruendone il glorioso passato avuto in piena epoca sicana. La tesi a favore della località di Montagnoli, però, risulta essere un po' troppo azzardata ed a tratti forzata, considerata l'assenza in questa zona delle particolari ed uniche caratteristiche che ebbe Camico.

Altra candidata ad essere stata in un lontano passato l'antica città-fortezza sicana, è la cittadina di Naro, la *Fulgentissima* di Federico II, nei cui pressi esiste oggi una rocca isolata, sulla cima della quale sono presenti dei ruderi



Nella foto, Minosse, rappresentato come giudice universale. Particolare tratto dal Giudizio Universale di Michelangelo Buonarroti

di un'antica roccaforte, conosciuta come Castellaccio, di possibile origine sicana. Il sito presenta, infatti, fondamenta costituite da blocchi monolitici di pietra, direttamente ricavati dalla roccia presente sul luogo, e sorge su un altipiano quadrangolare, probabilmente perimetrato da mura "ciclopiche", delle quali, però, oggi rimangono solamente pochi e poveri resti.

Ma anche relativamente alla fortificazione del Castellaccio di Naro mancano le determinate particolarità descrittive e le uniche caratteristiche topografiche che furono tipiche della mitica Camico. Di questo, però, per nostra comodità espositiva, tratteremo sul prossimo numero, al quale vi diamo appuntamento.

**Antonio Fragapane**

**IERI PARLAMENTO** Nel 1097 a Mazara del Vallo re Ruggero II convoca la prima seduta dell'assise rappresentativa siciliana: è il primo atto di uno dei parlamenti - intesi come istituzioni politiche - più antichi al mondo, dove nacquero le moderne democrazie rappresentative

## Ars... democratiae

Il concetto di “arte della democrazia”, ovvero di quella particolare propensione all'intesa dialettica che veda la partecipazione di tutte le parti e che sia finalizzata alla decisione più condivisa possibile, ha un antico legame con la Sicilia, anche se, a volte, non risulta poi così chiaro, soprattutto in riferimento a ciò che della nostra terra hanno fatto biechi luoghi comuni o superficiali e scontate analisi pseudo-sociologiche.

La nostra storia isolana è da secoli caratterizzata da una “presenza” a volte palese, altre sottaciuta, ma quasi sempre costante nella sua essenza fondamentale: ci si riferisce all'istituzione parlamentare, ovvero a quel parlamento siciliano, la cui storia risulta essere essenziale per capire quali siano state le vicissitudini, i fatti e le situazioni che hanno determinato, definito, ed alla fine forgiato intere epoche di storia siciliana.

Innanzitutto, occorre partire da un dato significativo: il parlamento siciliano, inteso non come luogo fisico ma come istituzione politica, è da considerare tra i più antichi al mondo. Probabilmente, se si considerano la competenza e la relativa funzione legislativa svolta, risulta essere il più antico tra quelli ancora oggi attivi e funzionanti, poiché i suoi “concor-



Nell'immagine Federico II ritratto con il falco (dal *De arte venandi cum avibus*): fu tra i primi ad allargare le rappresentanze in Parlamento

renti” islandese e faroese, forse ancora più antichi, non annoveravano l'attività deliberativa tra le loro prerogative istituzionali. E la prova storica di tale primato è costituita dalla documentazione relativa alla prima convocazione dell'assise rappresentativa siciliana avvenuta nel 1097 a Mazara del Vallo ad opera del re Ruggero II, che di lì a qualche anno avrebbe consolidato il potere nor-

manno in Sicilia con la costituzione del *Regnum Siciliae*, stabilendo un totale controllo politico-militare sull'isola. Il luogo di tale prima convocazione dimostra l'originaria natura itinerante dell'istituzione, che all'inizio era suddivisa in tre rami di rappresentanza: il primo era costituito dal così detto braccio “feudale”, rappresentativo della classe nobiliare che controllava le contee e le ba-





Nella foto, una inquadratura di Palazzo dei Normanni a Palermo, oggi sede dell'Ars (Assemblea regionale siciliana)

ronie esistenti nell'isola. Il secondo ramo era quello c.d. "ecclesiastico", che rappresentava la classe clericale esistente ed operante in Sicilia nei ruoli cardinalizi, episcopali e sacerdotali. Infine, il terzo braccio parlamentare era quello così detto "demaniale", ovvero rappresentativo delle città libere che non fossero sottoposte al controllo di vescovi o baroni.

Sin dall'inizio della sua istituzione in epoca normanna, l'organo parlamentare siciliano ha sempre esercitato non solo il potere legislativo, limitatamente alle proprie competenze riconosciute, ma anche un potere di controllo sull'operato e sull'azione della massima autorità politica esistente a quel tempo in Sicilia: il re. Ovvia-

mente, però, tale assetto di competenze non deve far pensare ad una natura eminentemente democratica dell'istituzione parlamentare, così come oggi noi la intendiamo, poiché, infatti, i suoi membri non erano elettivi, ma al contrario, utilizzando spesso criteri afferenti il loro spessore e la loro posizione politico-sociale, venivano scelti e nominati fra gli uomini più potenti delle tre classi rappresentate, in tal modo circoscrivendo e limitando, di fatto, il potere di controllo di cui si è scritto poco sopra.

Ma l'avvicendamento delle dominazioni straniere, oltre a variare le dinamiche sociali, economiche e politiche dell'isola, determinarono delle continue evoluzioni nel-

l'ambito dell'istituzione parlamentare. Infatti, dal 1130, con l'instaurazione ufficiale della dominazione normanna in Sicilia da parte di Ruggero II, la sua sede non fu più itinerante, ma venne resa definitivamente stabile presso il celebre Palazzo dei Normanni a Palermo: sede che, tra l'altro, non fu più modificata, costituendo infatti ancora oggi il luogo politico siciliano per antonomasia.

Fu Federico II che per primo permise nell'assise suprema l'ingresso dei rappresentanti dell'allora società civile, non ancora strutturata nel successivo e determinante ceto borghese. Inoltre, fu durante la guerra del Vespro siciliano, esattamente il 3 aprile del 1282, che la bandiera gialla e rossa con la triscele



al centro venne ufficialmente adottata dal parlamento, in tal modo decretandone la fortuna che, ancora oggi, la porta ad essere il vessillo, oltre che il simbolo, della Regione Siciliana. Preme in questa sede sottolineare come, già in piena epoca basso-medioevale, anticipando di secoli le principali istanze democratiche e partecipative, presenti in molti ordinamenti statali contemporanei, l'organo parlamentare siciliano avesse costituzionalmente il potere di eleggere il re, massima carica politica del tempo, e di controllare, divenendone garante, sia la corretta gestione della giustizia da parte degli organi competenti, che l'amministrazione statale gestita dagli ufficiali del regno. L'operatività parlamentare venne mantenuta nel corso dei secoli, anche se tra alti e bassi: infatti a periodi gloriosi e di importante attività politica, ne seguirono altri di minore rilievo istituzionale, come durante le dominazioni angioina (XIII sec.), aragonesa (XIV sec.), spagnola (sec. XV-XVIII) e borbonica (XIX sec.). Successivamente, furono i moti rivoluzionari e politici della metà dell'ottocento a far riacquisire un'indubbia centralità all'assise parlamentare, che, infatti, nel 1848 si riuniva nuovamente in un inedito Parlamento Generale di Sicilia, che decretò decaduta la dinastia borbonica nell'isola, consegnando, di fatto, la Sicilia ai Savoia. Infine, solo dopo un secolo di totale silenzio dei lavori d'aula e di una sua effettiva scomparsa dalla compagine istituzionale



**Nella foto, il sarcofago di Federico II nella Cattedrale di Palermo**

e politica siciliana, si assiste alla nascita, databile il 20 aprile del 1947, dell'attuale Assemblea Regionale Siciliana (ARS), composta, così com'è oggi, da novanta deputati eletti. L'istituzione di una rinnovata assise rappresentativa siciliana e la ripresa della relativa attività parlamentare risultano essere il frutto di particolari condizioni politiche, generate dai nuovi assetti istituzionali e diplomatici successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, che portarono la Sicilia, quasi un anno prima, ovvero il 15 maggio del 1946, ad essere decretata come un'autonomia regionale a statuto speciale.

La storia, quindi, dimostra come, in terra siciliana, l'esercizio della democrazia sia una prassi innestata nel tessuto politico dell'isola sin da

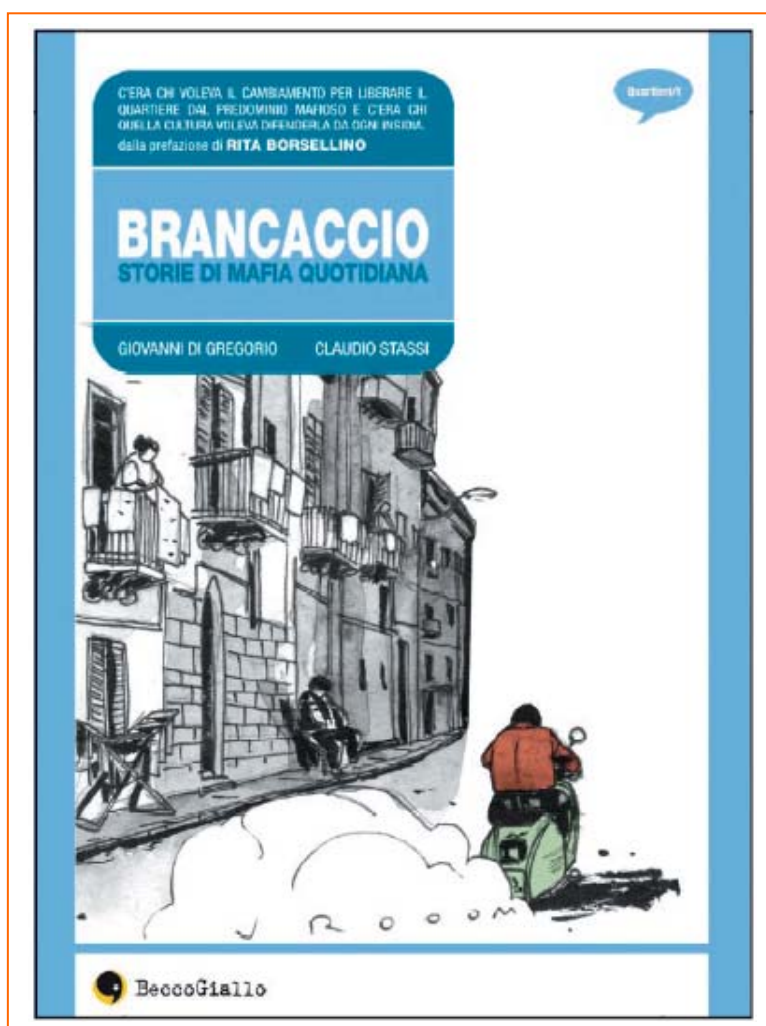
tempi lontani, rappresentando un vero e proprio primato culturale, storico e sociale poco conosciuto, ma soprattutto poco valorizzato, sia in termini d'esperienza democratica acquisita, che sotto il profilo dell'indirizzo intrapreso nel precorrere i tempi. Anche se, a onor del vero, appare doveroso chiosare con l'indicazione di come, pur essendo trascorso quasi un millennio dall'istituzione dell'organo parlamentare in Sicilia, si abbia l'impressione che ci sia ancora molto "lavoro" da svolgere, sia in termini di perfezionamento dei valori della democrazia rappresentativa da dover considerare ed attuare, che in relazione all'uso, purtroppo molto spesso abuso, che si faccia dei poteri connessi a tale istituzione.

**Antonio Fragapane**

**CULTURA** Riprende da un particolare luogo di Palermo, il quartiere di Brancaccio, il filo conduttore degli approfondimenti sulla realtà siciliana e la quotidianità attraverso l'utilizzo dell'espressività grafica e dell'impatto visivo ed emotivo che caratterizza il *medium* narrativo del fumetto, sottoforma di quel singolare genere letterario che è costituito dal romanzo grafico

## Brancaccio a strisce: fumetto di vita quotidiana

“Se si rinuncia a raccontare e svelare, allora si rinuncia al cambiamento”. Questa frase è stata scritta da Rita Borsellino nella prefazione al volume di cui si sta scrivendo, e sintetizza splendidamente ma drammaticamente il pericolo che si potrebbe correre non facendo conoscere, tra le tante narrabili, l'esistenza quotidiana in uno dei quartieri più difficili e controversi di Palermo, parametro di riferimento di una certa realtà. “*Brancaccio. Storie di mafia quotidiana*” è il titolo del volume, realizzato dai giovani palermitani Giovanni Di Gregorio, sceneggiatore, e Claudio Stassi, disegnatore. Questa storia a fumetti ha inaugurato la collana *Quartieri* della casa editrice BeccoGiallo, non nuova nella realizzazione d'iniziative editoriali caratterizzate dall'impiego del romanzo grafico. Una *graphic novel* appunto, che ha la precisa finalità di “raccontare e svelare”, utilizzando la tecnica narrativa del fumetto, un frammento di vita quotidiana di uno dei quartieri simbolo del potere mafioso e della contemporanea e coraggiosa lotta allo stesso. La storia narrata si dipana in tre episodi, legati tra loro da una riu-



La copertina di “Brancaccio”, *graphic novel* edita da Becco Giallo

scita simultaneità degli eventi ed anche da una loro crescente drammaticità. I disegni di Stassi, attraverso un potente bianco e nero che richiama tratti d'ispirazione espressionista, accompagnano le parole in un crescendo visivo netto, quasi spigoloso,

come a voler accompagnare il lettore negli oscuri meandri della realtà narrata. Gli angoli delle strade sono spesso bui ed indeterminati in dissonanza coi visi tesi, squadrati e netti dei protagonisti, ed il tutto crea un'ambientazione particolarmente consona alle





Nella foto, una pagina del racconto a fumetti ambientato a Palermo

vicende narrate, in un connubio tra scritto e disegnato che, oltre ad essere il tratto caratteristico di questo particolare *medium*, è partecipe della drammaticità del quotidiano raccontato. Protagonista del primo episodio è il piccolo Nino, un giovane combattuto tra una palese ammirazione per i ragazzi più grandi che “*sanno già*

*dare bastonate*”, e l’interesse per il percorso di studi intrapreso col fine di ottenere un titolo di studio necessario per poter sperare in un riscatto personale e sociale tanto desiderato, ma da realizzare lontano dal quartiere.

Nino è consapevole della realtà che lo circonda, di come ci si debba comportare per non avere problemi in

ogni momento della giornata, ed è pienamente consapevole che i ragazzi che frequenta sono diversi da lui e lui da loro. E’ solare, pieno di vita e convinto che con la sola forza della sua volontà potrà riuscire dove gli altri non potranno a causa della loro passività. Ma Nino, incaricato di andare a comprare le sigarette per un conoscente che gli presta un vecchio motorino, muore, investito da un pirata che non si ferma ad assisterlo, nello stesso giorno in cui scrive e spedisce una lettera indirizzata alla persona di cui più si fida: padre Pino Puglisi.

Il secondo episodio ha per protagonista Pietro, il padre di Nino. Venditore ambulante di “fritti alla siciliana”, una brava persona, che si comporta in modo tale da non infastidire nessuno, anche lui pienamente cosciente di come giorno per giorno debba guadagnarsi una relativa serenità per vivere e lavorare nel quartiere. Ma è anche un uomo dalla personalità, suo malgrado, pesantemente schiacciata e mortificata dalla soffocante realtà mafiosa in cui vive. Viene, infatti, praticamente obbligato a ritirare dal doposcuola il figlio Nino, perché, come gli dicono, in quella sede “*mettono ai ragazzini strane idee in testa*”. Durante una consegna obbligatoria e fatta contro voglia per don Santo, il boss del quartiere, Pietro, distratto da pensieri di pentimento per ciò che aveva appena fatto, senza quasi accorgersene, sotto una pioggia battente, investe un ragazzino in moto, che procede a fari spenti. Non si fer-





Nella immagine, altre strisce tratte da "Brancaccio", una storia siciliana proposta attraverso il medium fumetto

ma a soccorrerlo e resosi conto della disgrazia, impietrito dalla paura, lo lascia vilmente a terra sotto l'acqua ed in una pozza di sangue. Quel ragazzino era Nino, suo figlio.

Infine, il terzo episodio vede protagonista Angelina, madre di Nino e moglie di Pietro, la quale, in alcune sequenze dal "taglio" neorealista, assiste inerme all'assurda e non giustificabile morte del figlio, che all'arrivo in ospedale non viene curato, poiché la strumentazione della TAC non funziona, anche se da tempo, senza però sortire nessun effetto, se ne sollecitava il ripristino. Angelina,

nelle scene finali, distrutta dal dolore, invoca giustizia gridando e chiedendo chi le avesse ucciso l'unico figlio.

Il libro termina con le toccanti ed intense parole scritte da Nino nella lettera a padre Puglisi, già assassinato dalla mafia ed unica "presenza" positiva e salvifica partecipe del racconto grafico: *"caro padre Pino... anche se non ci sei più... io solo di te mi fido, perché tu ci volevi bene, e volevi bene a tutto il quartiere...io voglio andare via, così imparo un mestiere...ma prima però devo avere la scuola media, così poi me ne posso partire...e a Brancaccio non ci torno più"*. Parole

che esprimono una genuina speranza nel futuro ed una sincera esigenza di riscatto da quella "non vita". Sentimenti di un ragazzo ancora puro, che osserva e sente il pesante peso che grava sulla sua esistenza, ma che al contempo auspica sì di trovare la sua libertà, che sente oppressa e limitata, ma, consapevolmente, lontano da quel mondo, da quella mentalità e da quell'ambiente. Desideri e sogni infranti in un drammatico incidente sotto la pioggia, segno di un tragico intreccio di vite nella quotidianità e nelle difficoltà di ogni giorno.

**Antonio Fragapane**



**SPETTACOLO** In teatro c'è finzione, trasposizione di esperienze e passioni che rivivono attraverso la voce e i gesti degli attori. Ma il teatro è fatto anche di scene e contesti, talvolta unici e determinanti. Come le pietre millenarie di Segesta. Siamo andati per voi, una sera qualunque. A rappresentare le umane passioni c'erano gli "Archivio Zeta" con le gesta degli antichi eroi dell'Iliade

## Palcoscenico autentico di vita

# ILIADDE

I FIUMI PARLANO

La foto in questa pagina è tratta dalla locandina di "Iliade - I fiumi parlano": fabbricazione, duello, uccisione, riscatto, compianto, sepoltura, messa in scena al Teatro Greco di Segesta da "Archivio Zeta"

Occorrono solo pochi chilometri per giungere da Trapani alle sue campagne, pochi minuti per compiere un salto di migliaia di anni. Calatafimi-Segesta, così recita il cartello verde sull'autostrada, e solo dopo qualche tornante eccoci al luogo che antichi uomini, antichi popoli, ebbero scelto per edificare opere che tutt'oggi ammiriamo nel

loro splendore. Il pullman ci porta fino in cima alla collina, c'è molto silenzio, nell'aria c'è la sensazione che qualcosa stia per avvenire, qualcosa che anche là natura sembra attendere. All'ingresso del teatro è inevitabile lasciarsi impressionare dalla profondità dello sfondo, la valle del fiume Belice, con i suoi campi coltivati, che in

in tutto richiamano le origini della nostra cultura. Seduti sui massi del teatro antico di Segesta è impossibile non pensare che in quello stesso luogo, su quello stesso "palco" si sono esibiti poeti e attori sin da decine di secoli addietro, e rendersi conto che, nonostante il tempo, la catarsi che gli antichi popoli hanno ricercato tra queste





Nella foto, Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti, da dieci anni autori, interpreti e anima di “Archivio Zeta”

pietre è ancora il motivo per cui noi ci rechiamo qui, perché ancora, dopo così tanto tempo, il rito si ripete.

I numeri non sono importanti ma sono chiari: il teatro classico registra un gradimento in continua ascesa, tendenza che sembra rispettata a giudicare dal successo del Calatafimi-Segesta Festival che ha fatto segnare un incremento del venticinque per cento degli spettatori paganti nella stagione dell'appena trascorsa estate. Per ben diciotto volte quel palco (ed il vicino Castello di Calatafimi) è stato riempito dalle voci di attori che in musica o in prosa hanno fatto rivivere l'antico teatro, all'alba o al tramonto, con toni classici o più moderni. Sì, perché il festival quest'anno non ha solo proposto autori come Omero,

Virgilio, Euripide, Aristofane, Plauto, Seneca, Petronio, piuttosto si sono alternati momenti di teatro e di spettacolo più recenti come i *Paladini di Francia*, *Minnazza* con Leo Gullotta o il concerto della cantante Fiorella Mannoia.

Ma questa sera in scena c'è un lavoro teatrale di indiscusso spessore, “I fiumi parlano” si intitola, e ripercorrerà le gesta degli antichi eroi dell'Iliade. Tutto è essenziale, nient'altro che la voce e pochi oggetti come un bastone ed un cerchio di ferro, perché nessuno distolga l'attenzione dalle parole, dai versi, perché niente possa viziare l'essenza di un'opera di tanta magnificenza. Si narra di eroi, si narra la forza, la sventura, la sfida, le gesta di Ettore ed Achille: la storia,

del resto, la sappiamo tutti. Per quasi tre ore un pubblico appassionato e rispettoso con il suo silenzio ha mostrato gratitudine per lo spettacolo offerto, ad alla fine ha omaggiato di applausi a scena aperta gli “Archivio Zeta”. Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni, autori e interpreti, da più di dieci anni sono l'anima del gruppo: “Archivio” perché il loro lavoro è essenzialmente svolto nella ricerca del passato, negli archivi della civiltà, della cultura, “Z” come gli oppositori al regime dei colonnelli in Grecia che scrivevano sui muri Zeta – è vivo – quando un resistente veniva ucciso.

Lo spettacolo è finito, decidiamo di tornare all'ingresso dell'area archeologica a piedi. La protezione civile ci impone di affrettarci verso



l'uscita per sgomberare il campo ai pullman e così facciamo. Lungo la strada tante persone hanno scelto di passeggiare, ormai è sera inoltrata, non c'è altra luce fuorché quella della luna: ancora la gente è assorta nell'osservare a destra e sinistra della strada i resti, le testimonianze dell'autenticità dello spettacolo appena visto. Chiunque sia in possesso di una macchina fotografica non può esimersi dal ritrarre il tempio, nella sua imponenza, con una luce suggestiva che segna il punto di arrivo della nostra discesa a valle.

Non è come andare al cinema, non è finzione: è rievocazione. E' la nostra storia, è la storia di popoli che in questo luogo hanno messo le radici, ancora visibili e tangibili. Non è svago: è impegno, è passione, è la necessità di mantenere accesa la conoscenza che abbiamo del nostro passato, perché non siamo degli attori ogni qualvolta ne perdiamo un pezzo e non c'è nessuna arte nel mettere in scena atti di questa "Tragedia"...

**Roberto Mazzeo**



Alfredo Puccetti nei panni di Efesto in "Iliade - I fiumi parlano"

## E al botteghino incassi in rialzo

Il Calatafimi Segesta Festival cresce. Calato il sipario sull'edizione 2009, i dati sui biglietti venduti sono oltremodo soddisfacenti, facendo segnare un significativo trend al rialzo: gli spettatori paganti sono stati, infatti, il venticinque per cento in più rispetto alla passata stagione. Mentre, in termini assoluti, le presenze complessive di pubblico sono cresciute di oltre otto punti percentuali. Si conferma anche a Segesta, dunque, il buon momento che stanno attraversando le rappresentazioni nei teatri antichi, anche grazie alla varietà degli spettacoli in programma. L'edizione che si appena conclusa a Segesta ha proposto in cartellone diciassette titoli per un totale di ventidue appuntamenti: diciotto le rappresentazioni al Teatro Antico di Segesta, quattro quelle al Castello Eufemio.

"Un risultato che premia la caparbia con cui abbiamo fortemente voluto fare il Festival – ha detto al termine della stagione il direttore artistico Enrico Stassi –, a dispetto delle limitatissime risorse economiche e la necessità di contenere oltre ogni limite le spese gestionali e di logistica. Va sottolineato, infatti, che gli artisti sono venuti a Segesta 'a sbigliettamento'. L'auspicio, per la prossima edizione, è che si avvii, e non solo per Segesta, un meccanismo virtuoso che, tutelato dalle istituzioni preposte, consenta di lavorare sempre meglio. Con tempi di programmazione adeguati e adeguate risorse. Perché davvero la cultura in questa nostra meravigliosa terra sia volano dell'economia".

**Nove siti, ventidue spettacoli, quarantacinque messe in scena: sono i numeri di “Teatri di Pietra 2009” che ha consolidato nell’edizione siciliana appena conclusa il rapporto con un pubblico sempre più interessato alla drammaturgia, alle rappresentazioni classiche, a musica e danza, e al patrimonio culturale. Ha ospitato, tra gli artisti, numerosi protagonisti delle scene nazionali**

## Il teatro premia le identità locali

Si è concluso a fine agosto con l’ultimo spettacolo alla Necropoli Realmese di Calascibetta la V edizione di Teatri di Pietra Sicilia. Buona anche quest’anno la risposta del pubblico alla rete in cui si sperimentano e si attuano modalità per una efficace concertazione e sinergia in tema di cultura e di spettacolo, come momento unificante della comunità e patrimonio d’identità dei territori del Mezzogiorno.

“Teatri di Pietra”, ideata ed organizzata dall’Associazione Capua Antica Festival con il sostegno di tutti i comuni coinvolti, della provincia di Enna e delle Soprintendenze interessate, quest’anno ha proposto un cartellone di circa ventidue spettacoli per quarantacinque messe in scena, itineranti nei nove siti: Castelvetro Selinunte (al Tempio di Hera), Caltanissetta (parco archeologico di Palmintelli), Aidone (Teatro Antico di Morgantina), Catolica Eraclea (teatro antico di Eraclea Minoa), Calascibetta (area archeologica di Realmese), Noto (ex Convento dei Gesuiti) e, novità di questa edizione, Modica (cava di pietra Franco), Castelbuono (cortile di San Francesco) e Piazza Armerina (ex chiesa di Sant’Ippolito).

Fitto il calendario di quest’anno che, dal 15 luglio al 24 agosto, ha ospitato nu-



Nella foto, un momento di “Hercules Furens” con Vincenzo Pirrotta

merosi artisti ed i più noti protagonisti della scena nazionale in una ricca vetrina di opere che, spaziando dal teatro classico alla musica fino alla nuova drammaturgia e alla danza, si sono distinte per la qualità e l’originalità della ricerca. Importante la presenza di artisti ed inter-

preti siciliani, tra cui anche Cinzia Maccagnano, Sebastiano Tringali, Vincenzo Pirrotta, Carlo Muratori, Miriam Palma, Roberto Zappalà, gli interpreti dell’Inda (Istituto nazionale del dramma antico) e molti altri. “Quanto annunciato nelle intenzioni è stato portato a compimento,





Elisabetta Pozzi in "Sorelle di sangue". Tutte le foto di questo articolo sono state concesse da "Teatri di Pietra"

anche oltre ogni previsione", ha detto Aurelio Gatti, direttore artistico di Teatri di Pietra. "In una stagione veramente difficile per la condizione generale economica, si è registrato non solo un mantenimento del pubblico ma anche una rinnovata conferma dei fondamentali di questo progetto, ovvero una proposta culturale di qualità, ancora meglio se inedita e ancora più interessante se prodotta nei territori coinvolti. Abbiamo tenuto fede ad uno standard, migliorandolo. Questi fatti significano che anche in un periodo di carestia, ovvero in un periodo in cui

non ci sono segnali di sviluppo, è possibile rilanciare la cultura. Questo grazie alle compagnie, alle amministrazioni alle soprintendenze, al pubblico e soprattutto grazie ad un gruppo di lavoro convinto e coeso. E' auspicabile adesso portare a concretezza il dialogo con le istituzioni competenti affinché questo progetto, superata la fase di verifica, venga assunto come modello sostenibile."

Nonostante il periodo economico critico, tuttavia, la risposta del pubblico è stata soddisfacente, presenziando numeroso alle rappresentazioni. Un buon risultato per il

progetto che è riuscito a coinvolgere anche in Sicilia, come già avviene da dieci anni in altre regioni italiane, a portare il pubblico in quelle aree archeologiche e monumentali escluse dai grandi flussi turistici. In questa operazione di riqualifica dei territori e delle identità locali, è risultata vincente, quest'anno più che negli anni passati, la politica dei "prezzi contenuti" che da sempre "Teatri di Pietra" sposa per andare incontro alle esigenze del pubblico composto, molto spesso, da giovanissimi e da famiglie.

Luoghi  
di Sicilia

## APPUNTAMENTI

## Palermo e provincia

Dal 3 all'otto settembre

**Centro città - Trabia**

**FESTA DI MARIA SANTISSIMA DELLE GRAZIE**

Festeggiamenti patronali. Alle celebrazioni faranno da contorno spettacoli dell'opera dei pupi e rassegne di musiche e canti popolari.

5 settembre

**Centro città - Caccamo**

**LA CASTELLANA DI CACCAMO**

Rievocazione medievale con sfilate e cortei storici in costumi d'epoca. La manifestazione si concluderà con la tradizionale elezione della "Castellana di Caccamo" e delle sue due "Damielle d'Onore".

14 settembre

**Centro città - Carini**

**FESTA DEL SS. CROCIFISSO**

Festeggiamenti patronali.

Dal 19 al 27 settembre

**Teatro Massimo - Palermo**

**MADAMA BUTTERFLY**

In scena l'opera di Giacomo Puccini in una edizione proveniente dalla Finnish National Opera.

20 settembre

**Villa Malfitano - Palermo**

**CONCERTO CLASSICO**

Concerto per violino, viola e pianoforte.

Dal 3 al 6 ottobre

**Centro città - Santa Flavia**

**LA MADONNA DEL LUME**

Festeggiamenti patronali.

Dal 19 al 21 ottobre

**Centro città - Roccapalumba**

**INDICA FESTA**

Nona edizione della sagra del ficodindia.

Dal 19 al 21 ottobre

**Centro città - Roccapalumba**

**SAGRA DEL FICODINDIA**

Rassegna gastronomica dedicata a una delle produzioni agricole più rappresentative della Sicilia, il ficodindia, appunto.

Dal 23 al 29 ottobre

**Teatro Massimo - Palermo**

**SIMON BOCCANEGRA**

In scena l'opera di Giuseppe Verdi allestita con la coproduzione del Teatro Comunale di Bologna.

Fino al 15 novembre

**Cantieri Culturali alla Zisa**

**Palermo**

**PAESAGGI NEL TEMPO**

In mostra trenta dipinti realizzati dagli allievi delle accademie di Belle Arti di Palermo e di Bilbao.

## Catania e provincia

3 settembre

**Centro città - Vizzini**

**FESTA DI SAN GREGORIO MAGNO**

Festa patronale.

4, 5, 16, 23 settembre

**Teatro Massimo - Catania**

**CONCERTO CLASSICO**

L'Orchestra e il Coro del Teatro Massimo in concerto.

Dal 6 all'otto settembre

**Centro città - Grammichele**

**SAGRA DELLA SALSICCIA**

Rassegna gastronomica.

5 e 6 settembre

**Centro città - S. Maria La Stella**

**ANTICHI SAPORI**

Rassegna gastronomica.

Dal 10 al 13 settembre

**Centro città - Ficarazzi**

**SAGRA DELL'ARANCINO**

Rassegna gastronomica. Ottava edizione.

Dal 20 al 27 settembre

**Centro città - Catenanuova**

**SAN PROSPERO MARTIRE**

Festa Patronale.

Dal 24 al 26 settembre

**Auditorium Facoltà di Lettere e Filosofia - Catania**

**TRAILERS FILM FEST 2009**

Festival e laboratorio cinematografico sui trailers del cinema. VII edizione.

Dal 25 al 28 settembre

**Centro città - Viagrande**

**LA VENDEMMIA**

**E LE SUE TRADIZIONI**

Si ripete anche quest'anno a Viagrande il consueto appuntamento con la sagra dell'uva e della vendemmia. I turisti potranno assistere alla pigiatura dei grappoli, così come avveniva un tempo con le tecniche e le attrezzature tradizionali.

Dal primo al 4 ottobre

**Centro città - Bronte**

**SAGRA DEL PISTACCHIO**

Un lungo week end con feste di piazza e pistacchio.

Dal primo al 31 ottobre

**Centro città**

**Zafferana Etnea**

**OTTOBRATA**

Ogni fine settimana, per tutto il mese, appuntamento con mostre sull'artigianato, spettacoli, danze e stand gastronomici con i piatti tipici.

Dal nove all'undici settembre

**Centro - Militello in Val di Catania**

**19° SAGRA DELLA MOSTARDA**

**E DEL FICO D'INDIA**

Manifestazione gastronomica.

## Trapani e provincia

Dal 4 al 6 settembre

**Centro Città - Erice vetta**

**CIAO MAURO IN CORTO**

Rassegna di cinema breve e cortometraggi, intitolata a Mauro Rostagno in occasione dell'anniversario della sua scomparsa.

Dal 5 al 7 settembre

**Centro Città - Marsala**

**SICILIAMO**

Rassegna enogastronomia, alla scoperta di profumi e sapori siciliani.

7 e 8 settembre

**Centro Città - Calatafimi Segesta**

**FESTA DI MARIA SS. BAMBINA**

Festeggiamenti patronali.

Dall'undici al 13 settembre

**Centro Città**

**Castellammare del Golfo**

**PLAS**

Rassegna culturale. Musica, canti, spettacoli, tradizioni popolari, teatro, danza. Una kermesse di tre giorni per godere dei beni architettonici del centro storico di Castellammare del Golfo, seguendo gli spettacoli itineranti per le strade della città.

Dal 18 al 20 settembre

**Centro Città - San Vito lo Capo**

**TEMPO DI CAPUNA**

Rassegna gastronomica, tra leggende marinare e profumi di pesce azzurro.

Dal 22 al 27 settembre

**Centro città**

**San Vito lo Capo**

**COUS COUS FEST**

Rassegna gastronomica. Al centro della manifestazione uno dei piatti tradizionalmente più conosciuti della cucina mediterranea e nordafricana in particolare. L'evento culinario costituirà anche, come è avvenuto nelle passate edizioni, un momento di integrazione culturale, per via della partecipazione di chef internazionali provenienti in larga maggioranza da Tunisia, Marocco e Algeria.

Fino al 30 settembre (da luglio)

**Centro Città - San Vito lo Capo**

**LIBRI, AUTORI E BUGANVILLEE**

Rassegna culturale: romanzi, saggi e letteratura a tutto tondo con autori e lettori a confronto.

Fino al 31 ottobre (da agosto)

**Chiesa di San Martino - Erice vetta**

**TABELLAE SECRETARUM**

Originale mostra delle carteglorie ericane, le "Tabellae Secretarum": antichi arredi liturgici dell'altare utilizzati dai sacerdoti nelle preghiere fisse che andavano recitate nei vari momenti di ogni celebrazione.



## Messina e provincia

Giugno/settembre

**Teatro antico – Taormina**

**TAORMINA ARTE 2009**

Rassegna di spettacoli, teatro, concerti e mostre.

Prima settimana di settembre  
(da agosto)

**Isola di Stromboli**

**INTERNATIONAL**

**FIREDANCING FESTIVAL**

Spettacoli e danze ispirati al tema del fuoco nella magica cornice dell'isola vulcanica di Stromboli. Seconda edizione.

Dal 6 all'otto settembre

**Centro città - Mistretta**

**FESTA DELLA MADONNA**

**DELLA LUCE**

Festeggiamenti patronali. Di grande richiamo la sfilata e il ballettourante la processione del simulacro della Madonna due statue in cartapesta, raffiguranti i guerrieri Mitia e Cronos, sfileranno ival del cinema dedicato al documentario narrativo. I "migranti" il tema di quest'anno.

Dal 18 al 27 settembre

**Isola di Salina**

**SALINA DOC FEST**

Festival del cinema dedicato al documentario narrativo. I "migra

Dall'undici al 13 settembre

**Ex cinema Aliberti – Acquadolci**

**INDEPENDENT FILM FEST**

Festival del cinema riservato ai cortometraggi indipendenti. Seconda edizione.

Ottobre – Tutto il mese

**Centro città – Floresta**

**OTTOBRANDO 2008**

Rassegna di enogastronomia, arte e cultura. Tutte le domeniche di ottobre.

Dal 7 al 10 ottobre

**Palazzo dei Congressi - Taormina**

**SINOPOLI FESTIVAL**

Rassegna di concerti sinfonici, cameristici, mostre, convegni, proiezioni inserita nel programma di "Taormina Arte 2009".

25 ottobre

**Centro città – Montagnareale**

**SAGRA DELLA CASTAGNA**

Rassegna gastronomica con pietanze e dolci realizzati con le castagne.

## Siracusa e provincia

Da giugno a settembre

**Stazione Ferroviaria**

**Siracusa**

**MARATONARTE**

In programma anche quest'anno le escursioni nel Val di Noto sul "Treno Barocco": una locomotiva diesel con due carrozze d'epoca appositamente restaurate per "Maratonarte".

Tutte le domeniche, da giugno a settembre, il treno partirà da Siracusa, alle otto e trenta, per raggiungere Noto, Modica e Ragusa dove saranno effettuate delle visite guidate a cura delle Sovrintendenze e dei Comuni. La partecipazione è gratuita, ma è necessario prenotare con largo anticipo. Per informazioni e prenotazioni: [d.morana@trenitalia.it](mailto:d.morana@trenitalia.it)

13 settembre

**Piazza Diaz – Carlentini**

**LEONE D'ARGENTO 2009**

XIX edizione del Premio culturale Leone d'Argento.

## Agrigento e provincia

Dal 28 settembre al 3 ottobre

**Agrigento**

**EFEBO D'ORO 2009**

Rassegna cinematografica internazionale di cinema e narrativa, aperta alle pellicole ispirate a un soggetto tratto dalle pagine della letteratura.

7 ottobre

**Centro città – Aragona**

**LA MADONNA DEL ROSARIO**

Festeggiamenti patronali in onore di Maria Santissima del Rosario, protettrice della città.

## Caltanissetta e provincia

Dall'otto al 12 settembre

**Teatro Margherita**

**Caltanissetta**

**DANZA, PREMIO ABBATE**

Undicesima edizione del Premio "Michele Abbate", concorso internazionale di danza già insignito, negli anni scorsi, dell'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica.

## Ragusa e provincia

Fino al 9 settembre (da fine agosto)

**Centro città – Pozzallo**

**ALTRO JAZZ 2009**

Rassegna musicale.

12 e 13 settembre

**Centro città**

**Marina di Ragusa**

**FESTIVAL DI FINE ESTATE**

Rassegna gastronomica.

Dal 17 al 19 settembre

**Giardini Iblei – Ragusa Ibla**

**IBLA SICILIA MOVIE TOUR**

Rassegna cinematografica.

Prima settimana di ottobre

**Centro città - Frigintini**

**IX SAGRA DEL CARRUBO**

Manifestazione gastronomica.

Dal sette all'undici ottobre

**Centro Città – Ragusa Ibla**

**IBLA BUSKERS**

Artisti di strada. XV edizione.

15 e 16 ottobre

**Centro città – Modica**

**PIETANZE DI CARRUBE**

**E CAVALIERI**

Rassegna gastronomica.

17 ottobre

**Teatro Garibaldi – Modica**

**ACCORD'ANCE**

Quintetto di fisarmoniche in concerto.

Rassegna musicale organizzata dall'associazione "Amici della musica".

## Enna e provincia

Dal 20 al 27 settembre

**Centro città - Catenanuova**

**FESTA DI SAN PROSPERO**

Festeggiamenti patronali.

3 e 4 ottobre

**Centro città – Leonforte**

**SAGRA DELLA PESCA**

Riflettori puntati sulla pesca "tardiva" di Leonforte, con mostre di prodotti agricoli e degustazioni dei piatti più caratteristici e apprezzati della cucina siciliana tradizionale.

**Luoghi**  
di Sicilia



**Rivista**  
**telematica**  
**di cultura**

**luoghidisicilia.it**

# I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di [luoghidisicilia.it](http://luoghidisicilia.it) dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente.

Servizi e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare

**Luoghi**  
di Sicilia



**VIDEO**

[luoghidisicilia.it](http://luoghidisicilia.it)

**Luoghi**

*di Sicilia*

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro



## Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo

(Durata 08:10)

Gennaio 2009

## Erice: mito e leggenda In un luogo d'incanto

(Durata 09:47)

Novembre 2008



## Targa Florio del mare: buon vento Favignana

(Durata 04:15)

Maggio 2008

## Marettimo si racconta: mare, fede e folklore

(Durata 13:54)

Marzo 2008



## Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri

(Durata 06:16)

Maggio 2008

## Caravaggio, l'immagine del Divino

(Durata 04:24)

Dicembre 2007



## In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci

(Durata 05:17)

Dicembre 2007